**(6)**

**Omelia**

Cattedrale di Nagasaki

19 settembre 2017

 Il brano del Vangelo che è stato letto questa sera, in questa bella Cattedrale di Nagasaki, ci ricorda un evento straordinario della vita di Gesù. Egli si era recato nella cittadina di Nain; lo seguiva molta gente. Alla porta della città Gesù incontra un funerale: era morto il figlio unico e la madre era vedova. Dovete sapere che nella cultura del tempo, in Medio Oriente, per una donna senza marito e senza un figlio maschio, la vita era davvero difficile e la donna era destinata alla povertà, essendo priva di sostegno. Gesù sa bene questo. Egli stesso, sulla croce, prima di morire, compirà un gesto di straordinaria sensibilità verso Maria, sua madre, che sarebbe rimasta sola. La affida a Giovanni, che la prese con sé in casa, togliendola dalla solitudine e dalla povertà.

 Conoscendo la mentalità del tempo, Gesù non solo si commuove per la morte del ragazzo, ma, racconta l’Evangelista Luca, “*fu preso da grande compassione per lei*”; allora la incoraggia, e poi, con un atto possibile solo a Dio, le restituisce il figlio vivo! Un gesto straordinario e bellissimo di **amore** e di **compassione**. Dio è proprio così: Egli sempre ci meraviglia e ci sorprende con il suo amore e la sua compassione; mai Dio dimentica l’uomo, che è opera delle sue mani! Annunciare l’amore e la compassione di Dio è evangelizzare, cioè portare questa buona notizia dell’amore e della compassione di Dio a tutte le genti.

Se riflettiamo sulla storia di oltre quattro secoli dall’arrivo di Francesco Saverio a Kagoshima, comprendiamo che per questo grande missionario annunciare il nome di Gesù in Giappone, rispondeva al profondo desiderio di portare in questa terra l’annuncio dell’amore e della compassione di Dio, perché il popolo giapponese, pur nobile e colto, era privo della rivelazione di Dio. Sull’esempio di quell’instancabile evangelizzatore, poi, sono arrivati numerosi missionari che hanno dato la vita per annunciare ciò che Gesù aveva fatto a Nain; Nain è il simbolo di ogni luogo della terra dove la morte e il male tengono come prigionieri i cuori e le menti dell’umanità.

 Dopo decenni che il Vangelo è stato portato in Giappone, oggi vediamo un pericolo, ossia quello di «relativizzare» sia la missione della Chiesa nel portare il Vangelo, sia la stessa persona di Cristo. Per esempio, si preferisce parlare di Cristo come di un saggio che mostra una giusta regola di vita, o di una buona persona che aiutava i poveri e gli emarginati della società della sua epoca. Volendo vedere la figura di Cristo come un filantropo dell’umanità, si rischierebbe di percepire anche la missione della Chiesa come quella di una grande organizzazione umanitaria mondiale.

Certo, le attività caritative e gli insegnamenti morali della Chiesa sono importanti, ma, mi domando: è vero che i missionari sono venuti in Giappone, rischiando la propria vita, solo per annunciare Cristo come uno straordinario saggio o un *guru* della vita morale, o come promotore di benessere sociale? No! Questo non è vero. Essi sono venuti in Giappone, pronti a sacrificare la propria vita, per annunciare il mistero di Gesù, Figlio di Dio, che offre la sua vita per riscattare l’uomo dalla sua solitudine esistenziale, dalla povertà del peccato e dalle schiavitù che lo umiliano. La risurrezione del figlio della vedova di Nain, in figura, anticipa il mistero della morte e della risurrezione del Signore, che, risorto e vivente, la Chiesa porta nel mondo. Allora, che cos’è l’evangelizzazione? E’ l’annuncio del Signore risorto che ha il potere di sciogliere il vincolo della morte e dei peccati e rivelare il vero volto di Dio.

Noi siamo allora chiamati ad una missione grande verso questa umanità povera, sofferente, distrutta dall’odio, dalle invidie, dagli aborti, dalle guerre più atroci, dalle violenze sui più poveri, dalla droga, dalla dipendenza mortale del successo e del denaro. La missione della Chiesa e del cristiano è la missione di amare, come diceva sempre Madre Teresa di Calcutta, ed è un privilegio per noi esservi chiamati. “*La tua parola, o Dio, fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome, Signore Dio delle moltitudini*” (Ger 15, 16): con simili parole di grande intensità spirituale pregava il profeta Geremia in un momento di profonda commozione del cuore.

Quanto sarebbe bello che anche il Giappone - come la gente di Nain davanti al mistero di Gesù che salva ed al ragazzo risuscitato e restituito a sua madre - potesse esclamare: “*Dio ha visitato il suo popolo!*”, Dio ha visitato il Giappone! Questa è anche la mia preghiera: Possa Dio visitare e redimere tutto il Popolo giapponese. Amen.

**LETTURE DEL GIORNO**

**Prima lettura (1Tm 3,1-13)**

 Figlio mio, questa parola è degna di fede: se uno aspira all’episcopato, desidera un nobile lavoro. Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall’orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio.

 Allo stesso modo i diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, moderati nell’uso del vino e non avidi di guadagni disonesti, e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. Allo stesso modo le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie. Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù.

**Salmo responsoriale (Sal 100)**

Camminerò con cuore innocente.

Amore e giustizia io voglio cantare,

voglio cantare inni a te, Signore.

Agirò con saggezza nella via dell’innocenza:

quando a me verrai?

Camminerò con cuore innocente

dentro la mia casa.

Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie,

detesto chi compie delitti: non mi starà vicino.

Chi calunnia in segreto il suo prossimo

io lo ridurrò al silenzio;

chi ha occhio altero e cuore superbo

non lo potrò sopportare.

I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese

perché restino accanto a me:

chi cammina nella via dell’innocenza,

costui sarà al mio servizio.

**Canto al Vangelo (Lc 7,16)**

Alleluia, alleluia. - Un grande profeta è sorto tra noi, Dio ha visitato il suo popolo. - Alleluia.

**Vangelo (Lc 7,11-17)**

 In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.

 Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

 Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.

 Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.